



SCHEDE OPERATIVE SU VINCENT VAN GOGH



Vincent Willem van Gogh



Nato a Zundert (Olanda) il 30 marzo 1853 da Theodorus van Gogh, **pastore protestante** calvinista, e da Anna Cornelia Carpentus, **Vincent van Gogh è l'artista del colore** ed è unico il suo modo di stenderlo sulla tela, in un impasto denso e corposo.

Fu il primo di sei figli. **Il fratello a lui più legato fu Theo**, di quattro anni più giovane. Mercante d'arte, Theo fornì a Vincent sostegno finanziario ed emotivo per gran parte della sua vita. La maggior parte di ciò che ci è noto sul pensiero di van Gogh e sulle sue teorie d'arte, è scritto nelle **centinaia di lettere** che si scambiarono tra il 1872 e il 1890: più di 600 da Vincent a Théo e 40 da Théo a Vincent.

Van Gogh **sognava di insegnare ed aiutare le persone povere**. Trascorse la sua prima età adulta lavorando per una ditta di mercanti d'arte e viaggiò tra L'Aia, Londra e Parigi. Il 1° aprile 1876 si dimise tuttavia dall'impiego comprendendo di non potere più continuare la sua collaborazione in un'attività che ormai sentiva profon-

damente estranea.

Per breve tempo si dedicò anche all'insegnamento in Inghilterra; lo zio Vincent gli trovò poi un altro lavoro come commesso in una libreria di Dordrecht. Viveva da solo, era un cristiano devoto e un membro della Chiesa riformata olandese, anche se aveva un forte amore per tutte le chiese cristiane. Amava tradurre passi della Bibbia; convinse il padre a lasciargli tentare gli **esami di ammissione alla facoltà di teologia** di Amsterdam. Non tralasciò tuttavia l'interesse per l'arte, visitando i musei, il ghetto ebraico e continuando a esercitarsi. **Respinto** agli esami di ammissione, dall'agosto del 1878 frequentò un corso trimestrale di evangelizzazione in una scuola di Laeken presso Bruxelles, che non lo riconobbe idoneo a svolgere l'attività di predicatore. Alla fine dell'anno si trasferì nella regione belga del Borinage, a Pâturage: qui, povero tra i poveri, si prese cura dei malati e predicò la Bibbia ai minatori. Autorizzato, nel gennaio del 1879, a predicare temporaneamente dalla Scuola di Evangelizzazione di Bruxelles, si trasferì nel centro minerario di Wasmes vivendo in una baracca: il suo zelo e la sua partecipazione, anche emotiva, all'estrema povertà dei minatori apparvero eccessivi alla Scuola, che decise di non rinnovargli l'incarico.

Vincent continuò a svolgere quella che considerava una sua missione: si trasferì nel vicino paese di Cuesmes dove visse con un minatore del luogo e, pur indigente, cercò ancora di aiutare chi non stava in realtà peggio di lui, arrivando a cedere il suo letto ai malati o a curare di persona i feriti delle esplosioni usando come bende i suoi stessi vestiti. Iniziò a leggere i romanzi popolari che descrivevano la miseria delle popolazioni delle città industriali e interruppe per qualche tempo la corrispondenza con il fratello Théo, che ora lavorava nella casa Goupil e lo disapprovava apertamente, cercando di distoglierlo da un'attività che sembrava aggravare il suo delicato equilibrio psichico; intanto, si spostò frequentemente per il Belgio percorrendo a piedi centinaia di chilometri.

Il fratello Théo, che già aveva notato la sua vena artistica fin da piccolo, gli mandò del denaro e lo incoraggiò a indirizzare le sue generose pulsioni sociali e religiose verso l'espressione artistica. Vincent accolse il suggerimento: si stabilì a Bruxelles dove, capendo di dover frequentare una scuola di tecnica pittorica, si iscrisse all'Accademia di Belle Arti.

Iniziò quindi a dipingere tardi, aveva quasi trent'anni, e realizzò molte delle sue opere più note nel corso degli ultimi due anni della sua vita. I suoi soggetti consistevano in autoritratti, paesaggi, nature morte di fiori, dipinti con cipressi, rappresentazione di campi di grano e girasoli.

Nel 1885 dipinse la sua prima grande opera: *I mangiatori di patate*. La sua tavolozza, al momento costituita principalmente da cupi toni della terra, non mostra ancora alcun segno della colorazione viva che contraddistinguerà le sue successive opere. Nel marzo del 1886 si trasferì a Parigi dove scoprì gli impressionisti francesi. **Più tardi, spostatosi in Provenza, nella Francia del sud, i suoi lavori furono influenzati dalla forte luce del sole che vi trovò.**

Autore di ben 864 tele e di più di mille disegni, senza contare i numerosi schizzi iniziati e non portati a termine più diversi appunti probabilmente destinati all'imitazione di disegni artistici di provenienza giapponese, tanto geniale quanto incompreso in vita, van Gogh influenzò profondamente l'arte del XX secolo. Dopo aver trascorso molti anni soffrendo di frequenti disturbi mentali, morì all'età di 37 anni per una ferita da arma da fuoco, molto probabilmente auto-inflitta. In quel momento i suoi lavori erano molto poco conosciuti e apprezzati ancor meno.

E' sepolto in Provenza, ad Auvers sur Oise, dove riposa vicino al fratello Theo morto a sei mesi di distanza da Vincent.

La vedova di Theo chiese che un ramoscello di edera venisse piantato tra le due pietre tombali e ancora oggi le lapidi sono immerse in un groviglio di edera.

IL SEMINATORE DI GIOIA SEMINA CON CORAGGIO!

1ª Domenica di Quaresima 22 FEBBRAIO 2015



Vincent van Gogh: "Il Semiatore".

La scena dell'opera si svolge in un paesaggio agreste, dove compaiono:

- un **seminatore**, vestito con pantaloni e camicia blu, che procede con passo deciso sul terreno, mentre con il braccio sinistro tiene a tracolla un sacchetto di semi e con la destra, compiendo un ampio gesto, sparge i semi di cui si nutrono anche i gabbiani o i corvi;
- un **disco solare**, al centro, che con la sua luce immerge tutto lo sfondo del cielo in un giallo intenso e carico.

Si notano in particolare nel dipinto:

- il **terreno**, in primo piano, che risponde con un blu caliginoso e con macchie di viola brillante: è uno scambio vero e proprio dei colori e della realtà. Il campo, normalmente giallo, qui è raffigurato in blu, e il cielo, generalmente azzurro-blu, qui è giallo; questo capovolgimento potrebbe alludere al cielo che è passato in terra, mentre questa è salita al cielo, ossia ai due momenti dell'incarnazione e ascensione di Gesù.

- i **semi del frumento** gettati dal contadino sono gialli, come il sole, e fecondano la terra: "*Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto*" (Gv 12,24): non c'è ascensione senza discesa. San Paolo nella lettera ai Filippesi (Fil 2,6-8) commenta: "(Cristo Gesù), il quale pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce." In italiano si parla di "svuotamento", ma in greco il termine *kenosis* dice molto di più: è l'abbassamento estremo di Dio per amore dell'uomo; indica lo svuotarsi completamente ed il privarsi totalmente dei propri beni personali, non per imposizione, ma per libera scelta. Impegnarsi, dare il meglio di sé, senza farlo pesare né prima né dopo e porsi al servizio del prossimo.

- il **sole** sta tramontando.

- il **terreno** è di colore blu come il cielo, ma anche come il mare. C'è una specie di **sentiero** che lo divide in due. Nell'Antico Testamento si narra che il mare si suddivise in due ed il popolo ebreo s'incamminò sull'asciutto in mezzo al mare, verso la terra promessa che noi potremmo identificare con la casa a sinistra del dipinto. Gesù invece camminò sulle acque. Il contadino volta le spalle al sole e va nella direzione opposta rispetto al sentiero: non siamo al tramonto, ma all'alba di un nuovo giorno.

La lettura del quadro, tenendo presente il percorso artistico dell'autore, è stata fatta rielaborando materiale presente su web ed aggiungendo un personale rimando alla fede cattolica - Commissione Diocesana Pastorale Ragazzi - FOSSANO (Cn)

IL SEMINATORE DI GIOIA CURA CON FIDUCIA!

II^a Domenica di Quaresima 1° MARZO 2015



Vincent van Gogh: "Grano in erba con allodola".

Come la trasfigurazione, è un anticipo della Resurrezione.

L'uccellino che si vede in volo sopra le spighe non ancora mature è un'allodola che nasce in nidi posti nel grano in erba.

L'allodola, chiamata da Shakespeare "la messaggera del mattino", canta fin dai primi giorni della primavera alle prime luci dell'alba, sollevandosi quasi verticalmente sino a una altezza tale che il suo corpicino quasi scompare nel cielo: dall'alto lancia una cascata di suoni simili a un crescendo musicale. Poi, chiuse le ali, si lascia cadere a perpendicolo come corpo morto fin presso il suolo; infine risorge ricominciando a cantare.

Ispirò il simbolo della preghiera perché nasce nel profondo dei nostri cuori per poi salire in alto verso la luce di Dio.

Evocò anche il Cristo grazie alla sua capacità di salire verticalmente nel cielo, immagine simbolica dell'Ascensione che egli aveva annunciato ai discepoli avvertendoli: "Io mi reco dal Padre mio e da lassù pregherò per voi". Poi, come narrano gli atti degli Apostoli, "fu levato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi".

Si narra che alla morte di San Francesco d'Assisi grandi stormi di allodole, pur essendo imminente la notte, volando sopra il corpo del Santo levarono un canto straordinario, vista l'ora inconsueta, per celebrare la luce soprannaturale che esse vedevano intorno al corpo di Francesco.

E infine vediamo alcuni papaveri rossi tra le spighe.

Questo fiore con il suo colore rosso così intenso evoca in noi la Passione di Gesù e quando si trova nei campi di grano rimanda all'immagine del Sangue e del Corpo di Cristo nell'Eucaristia.

Le macchie azzurre sono fiordalisi che simboleggiano il paradiso.

IL SEMINATORE DI GIOIA PROTEGGE CON DETERMINAZIONE

III^a Domenica di Quaresima 8 MARZO 2015



Vincent van Gogh: "Campo di grano con volo di corvi".

(olio su tela, 50,3x103 cm, 1890, van Gogh Museum, Amsterdam)

Così scrive Vincent al fratello Theo: «Mi sono rimesso al lavoro, anche se il pennello mi casca quasi di mano e, sapendo perfettamente ciò che volevo, ho ancora dipinto tre grandi tele. Sono immense distese di grano sotto cieli tormentati, e non ho avuto difficoltà per cercare di esprimere la mia tristezza, l'estrema solitudine».

Dal dipinto emerge la contraddizione tra la luminosità e la gioia di vivere, sottolineata dal giallo del campo, e la negatività della ragione, espressa dal colore scuro del cielo minaccioso, affollato dai corvi, che simboleggiano cupi pensieri. Un sentiero, delineato da sfumati contorni verdi, rappresenta la tensione di Van Gogh verso mete ignote.

Van Gogh morirà proprio nel luglio del 1890, pochi giorni dopo aver completato il dipinto Campo di grano con volo di corvi. Critici e storici dell'arte vedono in questo quadro una rappresentazione dello stato d'animo tormentato di Van Gogh: un cielo scuro e minaccioso, l'indecisione dei tre percorsi che vanno in direzioni diverse e i corvi come presagio di sventura o di morte. A noi piace anche sottolineare la gioia di vivere di Van Gogh, ed il suo giudizio tutto sommato positivo sulla sua vita; a guardare bene questi colori brillanti potremmo forse dire che il campo di grano ed il sentiero verde sono più forti e più solidi del fugace volo dei corvi, come a testimoniare di una vita comunque ricca di frutti e di raccolti, (le messi) di ricerca e di speranza (i sentieri verdi).

Il campo di grano è in effetti estremamente luminoso, nonostante il cielo cupo che lo sovrasta. Il grano dorato ci fa pensare a Gesù che si farà Pane per gli uomini, ma non è un campo immobile è più una foresta in fiamme che ci riporta alla frase del Vangelo: "Lo zelo per la tua casa mi divorerà". Gli uccelli neri sono gli uomini con mentalità religiose mercantistiche che Gesù scaccia con veemenza dal Tempio. Il cielo cupo la profezia della sua morte, ma nel cielo vi sono anche delle nubi più chiare perché dopo la morte ci sarà la resurrezione. Il senso di solitudine che trapela dal quadro non può non far pensare al sentimento che nutriva Gesù in quei giorni quando sapeva che sarebbe stato abbandonato o tradito da tanti suoi compagni.

Le strade che si perdono sono il nostro andare avanti senza una meta, solo la strada centrale in lontananza tagliando il campo di grano sembra avvicinarsi alla nube più chiara.

IL SEMINATORE DI GIOIA CONTEMPLA CON GIOIA

N.° Domenica di Quaresima 15 MARZO 2015



Vincent van Gogh: "Notte stellata".

Il quadro è stato dipinto nel giugno 1889, durante il soggiorno di van Gogh presso la casa di cura di St. Rémy. Van Gogh aveva abbandonato la fede cristiana ma, nondimeno, scrisse al fratello Theo: «Ho un terribile bisogno della religione. Allora esco di notte per dipingere le stelle».

"Guardare le stelle mi fa sempre sognare, così come lo fanno i puntini neri che rappresentano le città e i villaggi su una cartina. Perché, mi chiedo, i puntini luminosi del cielo non possono essere accessibili come quelli sulla cartina della Francia? Come prendiamo il treno per andare a Tarascona o a Rouen, così prendiamo la morte per raggiungere le stelle. ..."

Tratto da una lettera a Theo del 1888

Le undici stelle sono forse un'eco della storia di Giuseppe nel Vecchio Testamento, storia biblica che così bene conosceva Van Gogh: "Sentite" - disse - " ho avuto un altro sogno: ho visto il sole, la luna e undici stelle prostrarsi davanti a me".

La volta stellata occupa la maggior parte della tela; questo cielo, maculato di astri, di bagliori, di aureole affascina, stupisce, incanta per la sua grandiosità e per l'energia che emana.

I flussi atmosferici (o se si vuole, le nebulose astrali) risolti in forme turbinose e spiraleggianti, adombrano una matrice superiore, divina.

Il cipresso in primo piano appare come una fiamma che sale verso l'alto, come un grido, un desiderio che arde, una preghiera ... mediatore tra la terra e il cielo, tra la vita e la morte.

Il campanile della chiesa sembra additare la volta celeste, quel cielo che copre il paesaggio quasi ad avvolgerlo, a proteggerlo "affettuosamente" in un largo e materno abbraccio, rischiarato da una luna trasformata nel "sole della notte" che ci induce a considerazioni sovrasensibili ed esistenziali.

Come nel discorso notturno di Gesù a Nicodemo in cui il Figlio rivela il volto del Padre "in Dio tutto è luce e misericordia".

IL SEMINATORE DI GIOIA ATTENDE CON FEDE

V^o Domenica di Quaresima 22 MARZO 2015



Vincent van Gogh: "Campo di grano con cipressi".

(Saint-Remy, settembre 1889)

Campo di grano con cipressi è una delle serie più belle realizzate dal pittore olandese, sia per la bellezza del paesaggio che per la maestria da parte dello stesso di saper trasfondere sulla tela la potente e struggente bellezza del creato.

Nel dipinto possiamo notare che il soggetto è un angolo di campagna, dove si trova un cipresso sulla destra e un ulivo a sinistra, un cielo tormentato dal vento e offuscato dalle nuvole e un grande campo di spighe dorate che si trova in primo piano.

Il grano è ormai maturo, Gesù diventerà pane eucaristico per tutti noi, ma prima dovrà sacrificarsi, e i papaveri sono lì a ricordarci la sua Passione. La pianta dell'ulivo in mezzo al campo di grano è fortemente evocativa: nella rappresentazione dell'entrata di Gesù a Gerusalemme la folla talvolta stringe in mano rami di ulivo al posto di quelli di palma, inoltre, l'orazione nell'orto e l'Ascensione di Gesù hanno luogo sul monte degli Ulivi.

Il cipresso, albero così amato da Van Gogh, si erge imponente verso il cielo quasi a costituire un tramite tra la terra e la volta celeste. Al cipresso viene inoltre associata l'immagine di Cristo e della Chiesa, per la sua caratteristica di crescere alto verso il cielo. Si pensava inoltre che fosse, insieme al cedro, all'ulivo e alla palma, uno dei quattro alberi il cui legno era stato utilizzato per costruire la croce di Gesù.

La terra e il cielo sono poi mossi, come animati dal vento; il grano ondeggia, i cespugli si piegano le nubi in cielo si agitano. «Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito» (Gesù dal Vangelo secondo Giovanni 3,8).

In ebraico *spirito* viene tradotto con una parola che significa anche *vento, respiro* e in latino *Spirito* è "*Spiritus*", da "*spiro*", cioè "respirare", "soffiare".

Già dalle prime righe della Genesi si intravede la presenza dello Spirito di Dio nel mondo con una duplice funzione:

- creante (prende parte alla Creazione)
- generante (il soffio vitale di Dio opera continuamente nel creato rinnovandolo)

La lettura del quadro, tenendo presente il percorso artistico dell'autore, è stata fatta rielaborando materiale presente su web ed aggiungendo un personale rimando alla fede cattolica - Commissione Diocesana Pastorale Ragazzi - FOSSANO (Cn)

IL SEMINATORE DI GIOIA RACCOGLIE CON GRATITUDINE

Domenica delle Palme

29 MARZO 2015



Vincent van Gogh: "Campo di grano con mietitore".

(Saint-Remy, settembre 1889)

"In quel mietitore, una figura vaga che sgobba come un mulo per finire il lavoro, vidi allora l'immagine della morte, nel senso che l'umanità è il grano che viene mietuto. Così se vuoi è il contrario del seminatore che ho già provato (a dipingere) un po' di tempo fa. Ma in quella morte non si nasconde nulla di triste, avviene in pieno giorno, sotto un sole che immerge tutto in una luce d'oro."

Tutto hanno già detto le parole scritte da Van Gogh. Anche Gesù ha conosciuto la morte ed è caduto sotto la sua falce ma diventando per noi Pane Eucaristico e risorgendo dai morti irradia come il sole la sua luce di salvezza su tutta l'umanità in un cielo sfumato di verde, il verde della Speranza di tutti noi cristiani.

Questo quadro ci può aiutare ad entrare in modo corretto nella passione dove vediamo dolore, angoscia e morte ma, proprio in quel dolore e quella morte si vede già una strada di vita, di rinascita e di risurrezione perché la morte di Gesù non è semplicemente una disgrazia, un incidente, ma la morte di uno che dona la sua vita. Ciò che dobbiamo vedere nella passione è questa verità: la vita sta nel donare la vita.

Il quadro parla della falce, della morte, ma il giallo intenso del grano e del sole ci obbliga a intravedere qualcosa di vitale in tutto questo che va oltre la morte dentro il gesto stesso della falce.